Anno 48.° - N. 93

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 3 aprile 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La presentazione del nuovo Ministero avvenuta ieri al Parlamento

Le buone accoglienze trovate alla Camera dalle dichiarazioni dell'on. Salandra

ROMA, 2. — Presiede CARCANO. - L'aula è affollata e così pure le tribune, in attesa delle dichiarazioni del nuovo Ministero.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Sono presenti oltre 400 deputati.

INNAMORATI giura.

Allorquando subito dopo, l'onorev. presidente del Consiglio e gli on. ministri entrano nell'aula sono salutati da vivi applausi da vari banchi.

L'on. SALANDRA prende posto al banco dei ministri e comunica i decreti con cui sono stati nominati i ministri del nuovo gabinetto ed i decreti reali di nomina dei sottosegretari di Stato.

IL DISCORSO DELL'ON. SALANDRA

Quindi così si esprime:

Il ministero che oggi vi si presenta composto di uomini appartenenti a tutte le gradazioni del grande partito liberale si propone di risolvere o almeno di avviare a una soddisfacente soluzione i più gravi ed urgenti problemi dell'attuale momento.

La guerra vittoriosa che non ancora può dirsi compiuta ci restituì la coscienza di noi stessi ed accrebbe nel mondo il prestigio del nome italiano, ma ha pure imposto allo Stato un consumo di forze delle quali occorre reintegrarlo, se non vogliamo come nessuno in Italia può volere che gli aumenti territoriali abbiano per effetto la diminuzione della nostra reale potenza.

I provvedimenti militari

Mentre la forza navale può per gli stanziamenti già proposti svilupparsi nelle grandi e nelle minori unità, secondo un piano preordinato alla cui effettuazione daremo ogni possibile impulso, l'esercito chiede alla patria della quale è vanto e presidio, adeguati provvedimenti, che noi manterremo nei limiti consentiti dalle risorse del paese, poichè sappiamo e intendiamo che un erario equilibrato è anche esso condizione necessaria di una salda difesa nazionale.

Già nell'estesa relazione, premessa alla legge sulle spese per la Libia, a grandissima maggioranza approvata dalla Camera, si affermò che al primo gennaio dell'anno corrente i magazzini militari si erano riforniti di ogni loro dotazione anzi con opportune sostituzioni erasi migliorata la qualità e aumentato il valore di una parte notevole di esse. Tale assicurazione il governo ora ripete e conferma.

In quella medesima legge si provvide l'esercito di altri fondi straordinari stimati bastevoli a giungere sin all'inizio del prossimo esercizio finanziario, ossia fino alla nuova regolare sistemazione dei due bilanci della guerra e delle colonie. Nei limiti per tal modo assegnati confidiamo di poter contenere le spese con oculata parsimonia.

Ma perdurando tuttavia le operazioni militari e potendo per effetto di esse le previsioni fatte dimostrarsi non interamente adeguate, prima cura del governo sarà di provvedere affinchè non manchi nulla all'esercito in guerra, salvo a reintegrare senza indugio quelle dotazioni alle quali si dovesse ancora attingere.

Poichè rimangono impegnate in Libia forze notevoli per un tempo che giova sperare non sarà lungo ma che non ci è dato determinare oggi, non può l'esercito, quale è costituito nel tempo di pace, non risentire un certo disagio per una riduzione di quadri di forza e di speciale servizio.

Occorrerà perciò curare che i fondi ordinari già preventivati per il 1914-15 e commisurati alle sole esigenze delle forze metropolitane in Italia vengano integrati compensando in patria le deficienze della forza bilanciata e valendosi di altro organico provvedimento in guisa che l'esercito possa convenientemente soddisfare ad un tempo ai bisogni della madre patria e a quelli della colonia.

Per le fortificazioni

Inoltre il parlamento sa che indipendentemente dalla guerra libica va svolgendosi attualmente un programma di provviste e di lavori destinati ad aumentare le nostre difese e l'efficienza dell'esercito mobilitato e precisamente per le fortificazioni, per le artiglierie, per l'aeronautica, pei quadrupedi, i fabbricati, gli approvigionamenti vari di mobilitazione ed altri bisogni. Per questo programma già furono assegnati i mezzi straordinari con leggi speciali per il corso di alcuni esercizi fino tutto il 1817.

Ma è pur noto che nelle previsioni a lunga scadenza si producano inevitabili mutazioni e col procedere del tempo sorgano impellenti nuove esigenze. Occorrerà completare le fortificazioni terrestri e costiere, ampliare gli approvigionamenti, sviluppare la flotta aerea e il servizio automobilistico, sostituire materiali, l'uso dei quali è fatto per nuovi trovati meno efficace, costruire nuovi fabbricati.

A tale intento vi chiederemo di autorizzare una maggiore spesa da ripartire in parecchi esercizi che non supera i 200 milioni.

L'organizzazione della Libia

I disagi dell'esercizio ai quali accennammo si attenuerebbero alquanto se tutta intera la Libia fosse pacificata. Mentre le armi si adoperano a conseguire i felici successi definitivi porremo ogni studio nel dare all'amministrazione civile della nuova colonia la semplice agilità che le conviene, evitando ogni complicazione di macchinosi organamenti e ingombrante moltitudine di funzionari.

La situazione finanziaria

La situazione finanziaria del corrente esercizio 1913-14, secondo le previsioni oggi possibili, tenuto conto degli effetti dei recenti decreti si chiuderebbe con un disavanzo nelle entrate e nelle spese efftive prodotto per la quasi totalità della spesa di circa 23 milioni per la guerra in Libia, posta a carico dell'esercizio medesimo. Tale disavanzo sarà in parte coperto da economie su taluni capitoli.

Meno ottimiste sarebbero le previsioni per l'esercizio 1914-15. Sul risultato di esso hanno tra i fattori incerti notevole importanza l'ammontare delle spese militari in Libia, le ordinarie dell'esercito coloniale e straordinarie per le truppe metropolitane ivi distaccate, nonchè il provento netto delle ferrovie dello Stato già presagito nella somma di 40 milioni che certo non potrà essere raggiunta.

E un crescente disavanzo dovrebbe presagirsi per gli esercizi venturi a cagione della progressione degli oneri per spese già impegnate o consentite e per quelle che inevitabilmente avverranno, superanti la progressione delle entrate precedentemente previste.

A serbare saldo l'equilibrio del bilancio dovremo dunque mantenere i provvedimenti finanziari che furono presentati dalla precedente amministrazione, integrandoli con altri provvedimenti ed ove si dimostri opportuno, dopo i dibattiti che intorno ad essi si sono suscitati, apportarvi alcune modificazioni.

L'imposta progressiva sull'entrata

Provveduto così con mezzi di sollecito effetto alle urgenti necessità del bilancio, ci porremo risolutamente allo studio della imposta progressiva sull'entrata che dovrà costituire la base di una razionale riforma del nostro sistema tributario ed al modo di migliorare le difficili condizioni dei comuni e delle provincie.

Fermi nel convincimento che nessuna parte del sacrificio imposto ai contribuenti debba andare dispersa per farragine di ordini burocratici o perduta per incertezza di formule e quivoche o inasprita nella sua gravezza per necessità di controversie che spesso più dei tributi gravano su chi col lavoro contribuisce allo sviluppo dell'economia nazionale, daremo opera altresì a una revisione completa della legislazione finanziaria per dare unità alle leggi e semplificazione ai servizi, di talchè l'amministrazione possa sempre più spedita adempiere il logico ufficio suo e il lavoro e la industria trovino agevolati i rapporti con la finanza.

I buoni del Tesoro

Nonostante le somme rilevanti attinte ai buoni ordinari e quinquennali emessi in larga misura il tesoro esce affaticato dagli sforzi sostenuti, durante il periodo della guerra, mentre non danno tregua i bisogni ricorrenti o crescenti per lavori pubblici e sopratutto per spese ferroviarie.

E' necessario dunque di rifornirlo e all'effetto il governo vi chiederà di accrescere di cinquanta milioni l'attuale limite massimo della circolazione dei buoni del tesoro e si riserva di esaminare l'opportunità di ricorrere ancora in ristretti limiti a buoni quinquennali e ad altri provvedimenti di tesoreria da quali possa conseguirsi la parziale reintegrazione delle ingenti somme antecipate.

I lavori pubblici

Il progressivo svolgimento dei servizi civili deve essere continuato nella massima misura che i mezzi disponibili consentono.

Insieme ai provvedimenti necessari ad assicurare il compimento del programma di lavori pubblici che le leggi generali e speciali hanno stabilito e che converrà perfezionare e specie riguardo alle bonifiche, le strade comunali e vicinali e alle linee automobilistiche saranno presentate alla vostra approvazione le nuove norme che il parlamento ha reclamato per meglio guarentire la correttezza e la parsimonia nella erogazione del danaro pubblico e per meglio regolare gli appalti, l'esecuzione dei lavori e le vertenze che ne derivano.

La cultura popolare e le scuole

Convinti che in un paese retto a suffragio universale la diffusione e lo incremento della coltura popolare assurge a suprema esigenza politica, vi presenteremo presto provvedimenti intesi ad attuare sempre più rapidamente la riforma scolastica del 1911, a combattere l'analfabetismo degli adulti, a favorire l'edificazione delle scuole nei più disagiati comuni, ad elevare il valore e la dignità degli insegnanti, ad imprimere all'istruzione popolare quegli speciali caratteri professionali che rispondano ai diversi bisogni delle diverse regioni.

Per l'istruzione media, pur mirando ad una larga riforma ormai matura, sarà intanto mantenuto ma semplificato per agevolarne la rapida approvazione, il disegno di legge che già trovasi innanzi ad una commissione della camera.

Il governo inoltre rivolgerà speciali cure all'incremento dell'arte pella quale tanta gloria rifulge nell'Italia nostra e vi presenterà disegni diretti a meglio assicurare l'inestimabile patrimonio artistico e le sorti dei suoi custodi.

L'agitazione forense

Una straordinaria agitazione investe da qualche tempo tutti gli ordini forensi con turbamento gravissimo della funzione giudiziaria. Da un esame sereno dei voti di tutte le curie e della stessa magistratura già si provvide e noi abbiamo il proposito di ricercare e la fiducia di raggiungere senza troppi indugi una soluzione che riconduca nell'esercizio professionale e nell'ufficio della giustizia quella calma operosa e concorde che è nobile tradizione italiana.

Per le classi lavoratrici

Tra le cure che ogni governo deve alle classi lavoratrici dovranno darsi più sollecite a quelle che concernono i meno favoriti dalle leggi esistenti. E' ormai tempo che si traducano in atto gli studi già pronti per assicurare i contadini contro gli infortuni sul lavoro e che con ardimentosa larghezza di intendimenti e di mezzi si agevoli dove e per quanto sia possibile la trasformazione del salariato agricolo nelle affittanze collettive e nella piccola proprietà rurale.

E' questa nel nostro paese opera suprema di giustizia e d'igiene sociale. Ad iniziarla noi pensiamo debba concorrere un credito dello Stato e dei grandi istituti autonomi che vi esso si connettono; nè può il legislatore considerare come ostacolo l'esistenza della proprietà fondiaria che al pari d'ogni altra proprietà ha diritto soltanto al rispetto integrale del suo giusto valore economico.

Salvo alcuni urgenti provvedimenti già in parte attuati per venire in aiuto delle popolazioni agricole della Sardegna colpite da una durissima crisi, noi riteniamo che prima di proporre nuove leggi speciali per talune regioni d'Italia più bisognose degli aiuti dello Stato convenga riprendere in esame quelle già esistenti che coi suggerimenti della esperienza quasi decennale possono certificare i loro effetti reali e le correzioni e integrazioni necessarie, affinchè non siano deluse le speranze e fatte vane le intenzioni del legislatore. Una tranquilla e pronta opera pacificatrice di legge e di governo occorrerà pure a calmare le agitazioni agrarie che turbano gravemente la vita laboriosa di non pochi comuni del Lazio e di altre provincie.

Per le classi dei funzionari

Le classi dei funzionari e degli agenti delle pubbliche amministrazioni sempre più numerosi in tutti i grandi stati moderni a cagione dell'irrefrenabile incremento dei pubblici servizi chiedono con insistenza non sempre misurata e corretta (*benissimo*) che le loro condizioni economiche siano migliorate. Tali domande saranno prese gradatamente in equa considerazione secondo che i mezzi dello stato lo consentiranno e secondo che crescerà il rendimento dei pubblici servizi a quelle classi affidati. Dovranno essere preferiti i più umili, coloro pei quali più dura è la fatica e più scarsa la retribuzione.

Proporremo pertanto immediati provvedimenti per migliorare la disagiata condizione dei portalettere rurali e dei ricevitori postali, telegrafici e telefonici di terza classe, oltre i miglioramenti derivanti dalla liquidazione triennale che avrà effetto dal primo luglio prossimo e studieremo i modi di tradurre in atto le promesse più volte fatte agli agenti sussidiari e di taluni grandi amministrazioni finanziarie.

Il problema ferroviario

Per quanto la ristrettezza del tempo ce lo ha consentito abbiamo preso in esame il grave problema del servizio e del personale ferroviario e vi presenteremo al più presto le nostre risoluzioni.

Il Ministero crede che non si debba indugiare il promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita senza nuovi sacrifici dallo Stato pel fondo pensione. Reputa pure giusta ed urgente una nuova revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizi e dei riposi di guisa che non s'impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli richiesti da altri paesi in condizioni analoghe alle nostre e che il personale non se ne senta eccessivamente gravato e possa attendere con più vigili cure alla regolarità del movimento ed all'incolumità dei viaggiatori.

Reputiamo ancora si debba elevare il minimo delle più basse mercedi affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita.

Questi provvedimenti saranno attuati non appena il parlamento vorrà approvarli e poichè non è possibile ridurre addirittura al nulla il già stremato prodotto netto dell'azienda di Stato se ne trarranno i mezzi dalla gestione stessa della ferrovia mediante un aumento delle tariffe dei treni diretti e la modificazione di quelle del servizio merci a breve distanza che ora è notevolmente passivo per la amministrazione.

E' altresì concorde pensiero del ministero e della Direzione generale delle ferrovie che la condizione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di stato dono ormai nove anni di esperienze devono essere integralmente accertati ed esaminati.

Dati di fatto posti in luce da dirigenti e profonde indagini forniranno sicura guida al governo e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare pel definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

Il dovere del governo

Giova credere che la prontezza con la quale ci siamo occupati dell'importantissimo argomento persuaderà il personale di ogni grado a cessare dalle agitazioni e lo consiglierà a dimostrare, con l'adempimento dei suoi indeclinabili doveri che è meritevole degli annunziati provvedimenti. Non occorre poi soggiungere che il governo sente il suo essenziale dovere di assicurare in ogni evenienza come il paese vuole e coi mezzi che le leggi gli consentono la continuità e l'efficace tutela di un servizio pubblico indispensabile al vivere civile (*interruzioni dell'estrema sinistra*).

La politica interna, estera ed ecclesiastica

L'indirizzo generale della politica interna, della politica estera e della politica ecclesiastica fu argomento di largo dibattito nel non lontano inizio di questa legislatura. Esso deve rimanere quale voi lo avete voluto. Noi intendiamo fare una politica di patriottismo e di libertà per tutti e per ciascuno; intendiamo osservare rigorosamente le leggi ed imporne a tutti l'osservanza; intendiamo e rispettiamo l'esercizio larghissimo di ogni legittima affinità di individui e di libere associazioni, di mantenere la pace pubblica, che della libertà è guarentigia suprema (*interruzioni all'estrema sinistra*). Noi intendiamo finalmente, come sempre fecero i nostri predecessori, mantenere salda ed intangibile la sovranità dello Stato e il suo diritto a regolare i rapporti sociali secondo l'unico criterio del pubblico bene.

Tali sono schiettamente e semplicemente espressi i nostri propositi. A chiarirli e a concretarli in ogni loro particolare ci occorre breve tempo d'intenso lavoro, animato e sorretto dalla fede che sentiamo ardente degli alti destini della patria. Siamo consapevoli della gravità dell'ufficio che abbiamo assunto e della responsabilità che pesa su di noi. Ad affrontarla ci è necessario innanzi tutto la sicurezza e la dignità di vita che non potremo attingere se non dalla chiara ed aperta manifestazione della vostra fiducia, (*vivissimi e prolungati applausi sui banchi della sinistra, del centro e parte della destra*).

PRESIDENTE annuncia la nomina a senatore dell'on. ministro della guerra, generale Grandi.

Le dimissioni dell'on. Marcora non sono accettate

PRESIDENTE comunica la seguente lettera:

Roma, 2 aprile 1914

Onorevolissimo sig. vice presidente

Pregola di comunicare alla Camera che in osservanza delle corrette consuetudini parlamentari e ispirandomi al più delicato rispetto alla libertà di giudizio della camera stessa stimo mio dovere di rassegnare le dimissioni dall'alto ufficio che essa volle or' son pochi mesi affidarmi. Ripeto anche in questa occasione le espressioni della mia incancellabile gratitudine e del mio sincero affetto ai colleghi tutti e porgo a lei, agli altri vice presidenti, ai segretari, questori ed ai funzionari dell'ufficio che stretti quasi in amorosa famiglia intorno a me mi furono ognora prodighi di fervida preziosa cooperazione, i più cordiali ringraziamenti.

firmato: L'affezionatissimo *Marcora*

All'onorevole signor Deputato avv. Paolo Carcano primo vice presidente della Camera.

SALANDRA, presidente del consiglio. Pure apprezzando il sentimento che ha mosso l'on. Marcora, tuttavia sia per ragioni d'ordine generale sia per ragioni d'ordine personale è sicuro d'interpretare il pensiero della grande maggioranza della Camera proponendo che le dimissioni non siano accettate, (*vive approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

PANTANO, a nome dell'estrema radicale si associa all'on. presidente del consiglio proponendo che la Camera non accetti le dimissioni dell'on. Marcora, (*approvazioni*).

SCHANZER, affermando l'immutabile fiducia della Camera verso l'on. Marcora si associa egli pure alla proposta dell'on. presidente del consiglio (*approvazioni*).

SUARDI GIANFORTE, a nome anche dei suoi amici esprime il fervido voto che la Camera non accolga le dimissioni dell'amato suo presidente (*approvazioni*).

CALDA per dovere di sincerità politica dichiara che egli e i suoi amici voteranno per l'accettazione delle dimissioni.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. presidente del consiglio.

E' approvata a grande maggioranza. (*I ministri e molti deputati sorgono in piedi e applaudono vivamente*).

PRESIDENTE. — Si darà premura d'informare il presidente della solenne manifestazione della Camera.

La seduta è sospesa

Il seguito della discussione è rimesso alle ore 16. I ministri lasciano il loro posto per recarsi al Senato. Moltissimi deputati si recano a stringere loro la mano.

La seduta è ripresa alle ore 16.

PRESIDENTE annuncia che è stata trasmessa la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Miglioli per reato di diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

Indi commemora il collega ing. Italo Maganzini che dal decorso novembre era deputato al Parlamento per il collegio di San Arcangelo di Romagna.

Dice che la sua fine fu amaramente rimpianta per il valore di funzionario come presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e come cittadino.

FACCHINETTI, SAN JUST, REGGIO e CIUFFELLI a nome del governo si associano.

FOSCARI ricorda alla Camera le virtù militari e civili del compianto ammiraglio Faravelli. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla marina.

MILLO, ministro della marina, si associa a nome del governo alle parole pronunciate dall'on. Foscari ed alle sue proposte di condoglianze.

PRESIDENTE, pone a partito le proposte dell'on. Foscari che sono accettate.

La discussione sulle dichiarazioni

Il discorso d'un democratico

COTUGNO riassunte brevemente le vicende della crisi afferma che la dinamica dei partiti dovrà di necessità condurre ad una netta distinzione delle parti politiche.

Senonchè è vano sperare che a tale distinzione possa contribuire la costituzione del presente ministero. In realtà il ministero Salandra si appoggia sull'antica maggioranza dell'on. Giolitti.

Inoltre l'onor. Salandra non dà alcun concreto affidamento alla parte democratica, sopratutto per ciò che concerne l'affermazione della laicità dello Stato (*commenti*).

L'on. Salandra avrebbe dato invece un salutare esempio di sincerità politica affermando risolutamente dinanzi al parlamento ed al paese i suoi antichi convincimenti di conservatore ma non ha avuto il coraggio di farlo (*commenti*).

Tuttavia la parte democratica concederà al governo una fiducia meramente provvisoria attendendo da esso la parola della verità sulla situazione finanziaria ed economica del paese.

Accenna alla gravità della situazione internazionale e dichiara di mantenere la sua completa fiducia nell'on. ministro degli affari esteri.

Ma non è possibile una forte politica estera senza una forte organizzazione militare. A questo proposito trova grave il rifiuto del generale Porro ad assumere il portafoglio della guerra ed afferma il diritto della Camera di conoscere intera la verità. — (*commenti*).

Afferma che il popolo è pronto a qualunque sacrificio per le ragioni supreme della difesa della patria.

Fa voti che alla politica di classe succeda una politica veramente democratica che non sia sorda alle voci che dalle classi diseredate si levano invocando giustizia, (*rumori commenti*).

Fa pure voti che ad una epoca di scetticismo ne succeda una di feconda operosità informata alla fede negli alti ideali umani.

Invoca una coraggiosa politica di lavoro, resa tanto più indispensabile di fronte alla sempre crescente disoccupazione ed agli ostacoli che ognora si frappongono oggi alla nostra emigrazione.

Invoca pure vivamente dall'onorevole Salandra, che è onore delle provincie meridionali, una politica redentrice di quelle derelitte provincie, (*approvazioni*).

Ma tutto ciò non può farsi senza una maggioranza omogenea ed è forse questa la difficoltà di fronte alla quale si infrangerà l'opera del nuovo gabinetto.

Termina ammonendo l'on. Salandra che grave è il cimento a cui egli si è posto e che alla fine della sua via troverà o il Campidoglio o la rupe Tarpea (*rumori, approvazioni*).

(*Vari deputati e l'on. presidente del consiglio si congratulano con l'oratore, commenti, applausi*).

L'on. Cavagnari si regolerà con la coscienza

CAVAGNARI, scevro da qualsiasi prevenzione esamina il modo come la crisi si è svolta e come è sorto il presente gabinetto. Afferma che il precedente gabinetto non doveva dimettersi, abbandonando una maggioranza forte e compatta che anche pochi giorni innanzi gli aveva dato un voto di fiducia.

Afferma pure che secondo le più corrette norme costituzionali del ritiro del precedente ministero è responsabile quello che ne assume l'eredità e cita vari esempi nella storia parlamentare inglese.

Crede quindi che sarebbe stato più corretto che il gabinetto precedente si fosse mandato nuovamente innanzi alla Camera per provocare un voto politico e che servisse di futura designazione.

Infatti, appunto per questa mancanza di designazione da parte della Camera, l'attuale presidente del consiglio per comporre il gabinetto ha dovuto ricorrere a quella cosidetta concentrazione liberale, nella quale l'oratore ravvisa piuttosto una concentrazione di voti basata su elementi regionali e teme che un sistema siffatto abbia un effetto dannoso sul sentimento unitario della nazione, (*rumori*).

Crede intempestiva una particolareggiata discussione sul programma del governo che potrà meglio farsi quando la Camera sarà chiamata ad esaminare i vari disegni di legge annunciati.

Osserva che il presente gabinetto non ha una maggioranza propria, appunto per il modo incostituzionale in cui è sorto. Se poi esso non è che la continuazione del gabinetto precedente allora cessa la sua ragione di essere.

Crede che il partito radicale non avrebbe dovuto abbandonare il precedente gabinetto e si dichiara convinto sulla autorità di uno scrittore politico tedesco che esso costituisca ancora un elemento negativo, più che un elemento fattivo.

Concludendo dichiara che rimarrà per ora verso il ministero in una benevola attesa e ispirandosi volta per volta agli interessi del paese darà voto favorevole o contrario secondo che la coscienza meglio gli detterà (*approvazioni, commenti*).

L'on. Petrillo attacca l'estrema sinistra

PETRILLO si duole che l'on. Giolitti come già nel 1905 e 1909, anche questa volta, abbia abbandonato il potere lasciando il paese di fronte a gravi agitazioni senza uno specifico voto di sfiducia della maggioranza della Camera.

L'agitazione delle curie, la precedenza del matrimonio civile, i provvedimenti finanziari erano questioni che avevano destato una grave agitazione nel paese.

L'on. Giolitti, trascorso ormai il periodo in cui col suffragio universale, con la conquista della Libia aveva unito quasi tutti i partiti, avrebbe ora dovuto seriamente pensare alla risoluzione di questi nuovi problemi e, di fronte al malumore serpeggiante nel paese ha preferito abbandonare il potere con una crisi che non risponde alla correttezza delle norme costituzionali.

Si compiace coll'on. Salandra per essersi presentato con un ministero omogeneo negli uomini e nel programma, a differenza di quanto fece l'ultima volta l'on. Giolitti che, sebbene alleato con i radicali, seguì una politica diametralmente opposta, sopratutto in materia ecclesiastica.

Vivace dibattito finale

Certo è che non si ebbe mai una così aperta alleanza tra il governo e i clericali come nel periodo in cui i radicali furono al potere e di ciò si è avuto una prova nelle ultime elezioni generali, (*commenti, rumori*).

Del resto neppure i deputati dell'estrema sinistra fecero un programma nettamente anticlericale e qualcuno di loro ebbe anche i voti dei cattolici, (*vivace interruzione dell'estrema sinistra, vivissime proteste degli onorevoli Altobelli, Prampolini, Quaglino ed altri, interruzioni dell'onorevole Federzoni, rumori*)

PRESIDENTE richiama all'ordine gli interruttori e l'oratore all'argomento.

L'agitazione tuttavia continua.

PRESIDENTE invita l'on. Petrillo a spiegare il suo concetto ed a astenersi da addebiti generici (*approvazioni*).

PETRILLO non ha detto che alcuno dell'estrema sinistra abbia sollecitato in qualsiasi modo i voti dei cattolici, ma ha semplicemente rilevato che in vari collegi anche i cattolici hanno votato per deputati di estrema sinistra.

PRESIDENTE esorta l'oratore ad attenersi alla presente discussione che riguarda le dichiarazioni dell'attuale gabinetto, (*approvazioni*).

PETRILLO nota che l'esperimento fatto dai radicali al potere non depone molto a favore della futura combinazione radicale-riformista che si realizzerà quando l'on. Bissolati rinunzierà alla pregiudiziale dell'etichetta e quando Rabagas vestirà la divisa, (*vivissime proteste*).

PRESIDENTE invita severamente l'oratore a stare nell'argomento, a non usare forme poco parlamentari e a spiegare le ultime sue parole, (*benissimo*).

PETRILLO dichiara che non ha inteso alludere con la sua frase nè all'on. Bissolati, nè ad alcuno personalmente dei colleghi. Rivolgendosi poi all'on. Salandra segnala nel suo programma una lacuna per quello che riguarda l'agricoltura nazionale e sopratutto l'agricoltura meridionale. Ha tuttavia fiducia che anche questo problema formerà l'oggetto delle cure del governo e sopratutto del ministro Cavasola.

Confida pure che il ministero presieduto dall'on. Salandra saprà combattere tutte le forme di affarismo che inquinano sopratutto le pubbliche amministrazioni e ne conclude, augurando all'on. Salandra di sapere affermare fortemente al governo la sua personalità politica assicurandosi in tal modo l'approvazione di tutti gli onesti, (*approvazioni al centro, commenti, vivi rumori all'estrema sinistra*).

La seduta termina alle ore 19. Domani alle ore 14 seguito della discussione sulle comunicazioni del governo.

Note alla seduta

Le dichiarazioni del Ministero hanno secondo noi due pregi evidenti: sono sincere e rimangono nella realtà. Il Ministero Salandra, per la situazione da cui è sorto (una crisi extra-parlamentare) non poteva essere per grande parte del lavoro legislati-

vo che la continuazione del Ministero precedente. Ma doveva differenziarsi.

L'on. Giolitti non è caduto; si è ritirato all'indomani di un voto larghissimo di fiducia ottenuto dalla Camera.

L'on. Salandra non poteva abbandonare la linea fondamentale del suo potente predecessore, ma non doveva apparire come il suo luogotenente.

Due scogli formidabili l'onorevole Salandra ha offrontato ed alla prima prova, li ha con serena abilità superati.

Malgrado le lacune, che del resto erano inevitabili, il programma del nuovo ministero presenta un organismo, sia nei principii che nei provvedimenti enunciati, che risponde alle necessità del momento.

Bene ha fatto l'on. Salandra mettere in cima ai problemi da risolvere quello della difesa nazionale: e quanto si propone di fare, chiedendo 200 milioni, in vari esercizi, non supera la potenzialità finanziaria dello Stato.

La sincerità con cui ha esposto la situazione finanziaria dimostra che questa, se non è buona, come si poteva aspettare dopo l'esposizione dell'onorevole Tedesco, non può e non deve creare motivi di sconforto. La finanza dello Stato è sempre salda ma ha bisogno di un rafforzamento al quale si provvederà con le leggi già proposte e con altre che non appaiono come una minaccia per le classi meno abbienti.

Circa la politica di lavoro, di protezione e di sviluppo delle industrie il Ministero si presenta con propositi che troveranno certo l'approvazione del paese.

Ma dove l'on. Salandra ci pare più felicemente ispirato, fu nelle dichiarazioni intorno all'assalto che i funzionari di ogni categoria muovono al bilancio dello Stato.

Qui il ministro ottenne subito le approvazioni della grandissima maggioranza della Camera e le proteste dei socialisti che sono divenuti i paladini delle eccessive richieste.

L'accoglienza fatta della Camera al programma del gabinetto Salandra dà affidamento a bene sperare che essa vorrà e saprà aiutare il Ministero nell'opera ardua che con sereno coraggio si propone di compiere, della ricostituzione della finanza dello Stato e dei comuni e del riordinamento dell'amministrazione. Durante la discussione, che sarà vivace, l'on. Salandra avrà modo di lumeggiare i propositi del gabinetto intorno alla politica interna ed esterna, sulle quali non ha creduto di uscire dalle semplici enunciazioni liberali democratiche.

Al Senato del Regno

ROMA, 2. — Presiede MANFREDI. — La sedtua è aperta alle ore 15. — Presta giuramento il sen. SCALINI.

Comunicazioni del governo

L'on. SALANDRA presidente del consiglio dà lettura dei decreti reali relativi all'accettazione delle dimissioni del precedente gabinetto ed alla nomina dei componenti il nuovo ministero. Pronuncia poi il discorso che è identico a quello pronunciato già nell'altro ramo del parlamento ed è applaudito alla fine.

Si dà lettura del decreto reale col quale il tenente generale Domenico Grandi ministro della guerra è stato nominato senatore del regno.

Il presidente annuncia che il senato si riunirà in comitato segreto domani venerdì e in seduta pubblica il giorno 7 corrente. Aggiunge che attende dalla commissione di finanza la relazione del progetto di legge sulle spese per la Libia. La seduta è tolta alle ore 15.35.

Un'altra vittoria italana a Gorizia

GORIZIA, 2. — Alle ore 1.25 è finito lo spoglio delle schede deposte per le elezioni comunali nel secondo corpo. Su 887 schede il capolista italiano raggiunse 594 voti, mentre il capolista sloveno ne raggiunse 288. I voti riportati dai singoli candidati sono questi: on. Dionisio Ussai 594 — Enrico Thomann 592 — dottor Vittorio Cesciutti 591 — Lodovico Dietric 591 — Roberto Thedrez 589 — Giuseppe Stramberger 587 — dottor Ugo Cristofoletti 585 — Federico Ribi 582

Gli sloveni ebbero in media 288 voti.

Così anche il II corpo con la maggioranza del doppio fu assicurato agli italiani. La giornata fu calma, senza incidenti.

Accecato da un sigaro che esplode

TRIESTE, 2. — Si ha da Cherso: La città è sotto la impressione di un truce fatto. Un bambino figlio di tale Francesco Crusich, di professione agricoltore, trovò dentro la soglia di casa un involucro di carta gialla. Incuriosito, lo aperse e vi trovò un bel sigaro. Corse difilato al padre per fargliene un regalo. Poco dopo l'agricoltore, fatta colazione, cominciò a fumare senza il minimo sospetto. Senonchè con fortissima detonazione il sigaro esplose e il fumatore ebbe ustionata la faccia in modo che rimase cieco.

Sanguinante, fu condotto a casa dai compagni di lavoro. La commissione giudiziaria, composta del medico dottor Giorgio Colombis e del giudice distrettuale signor Francesco Ferlan, fecero le constatazioni di legge. Il chirurgo estrasse dalla faccia del poverino alcuni pezzetti di metallo. Il ferito fu trasportato all'ospedale provinciale di Pola.

Il trucco della bomba di Fiume

ANCONA, 2. — Era qui giunta notizia che la «Zeit», in un dispaccio da Fiume, raccoglieva la voce secondo cui lo Scipioni, l'autore delle note rivelazioni sul trucco della polizia di Fiume, sarebbe tato arrestato in Ancona sotto l'imputazione di complicità nell'attentato contro il palazzo del Governatore di Fiume.

Cronaca Provinciale

Da REANA DEL ROIALE

A proposito dell'acquedotto di Qualso e della lettera del prof. Marinelli

Ci scrivono, 2, (n.):

Per la dibattuta questione dell'acquedotto di Qualso si è creduto dagli oppositori interpellare anche l'illustre prof. Marinelli, il quale nella sua indiscussa e riconosciuta competenza, colla lettera ieri inserita in codesto giornale, non poteva tornare più efficacemente favorevole all'opera progettata.

— La risposta data dall'illustre professore, certamente è informata alle premesse e quesiti statigli sottoposti dai richiedenti.

Anche una semplice corsa alla relazione di progetto che pur avrebbesi dovuto inviare almeno per estratto, a prescindere dei voti e pareri concordi degli Uffici tecnici sanitari consulenti ed analisi chimiche e bactereologiche che determinarono l'approvazione superiore del progetto, avuta conoscenza dell'esposizione dei fatti e considerazioni contenute nella citata relazione, indubbiamente l'illustre uomo sarebbe stato condotto a formulare la risposta, nei riguardi delle condizioni geologiche acquifere della località ove si derivano le sorgenti, che pur diede nella sua lettera riportata, e che tornano pienamente favorevoli al progetto.

Il Marinelli infatti termina colle seguenti conclusioni:

«A valle dell'anfiteatro sono quindi da cercare acque solo in vicinanza al Tagliamento da un lato ed in vicinanza del Torre dall'altro. Sono acque che derivano da questi corsi di acqua direttamente e che si incontrano tanto più vicine alla superficie (come regola generale), quanto più ci si avvicina a questi corsi di acqua.

La stessa acqua dell'acquedotto di Udine è acqua di infiltrazione del Torre. A me sembra che il problema della fornitura di acqua di Reana non ammetta se non due soluzioni, o *cercar acqua con pozzi tubulari nelle immediate vicinanze del Torre*, od associarsi a quei Comuni.

Nella citata Relazione di progetto premessa la descrizione geologica della località ove sarebbe a derivarsi l'acqua è detto «La conca considerata ha analoga di costituzione geologica colla vallata di S. Agnese di poco discosta da cui derivasi l'acquedotto di Udine».

Nella galleria di raccolta di quell'acquedotto essendo stati battuti tubi artesiani dando tutti a circa quattro metri sotto, getto d'acqua, così si pensò di tentare altrettanto nell'escavo che era stato aperto in prolungamento della galleria dell'acquedotto di Qualso e ne sortì l'identico risultato. In tal modo fu scoperto il secondo strato acquifero.

Il fatto che la temperatura dell'acqua di questo secondo strato è più alta di quella del canale di raccolta, dinota un'origine profonda e lontana, come più probabile, per analogia anche di composizione chimica derivante per infiltrazione alla distanza di qualche chilometro dalle acque del torrente Torre, le quali acque concorrono ad alimentare, come dimostrato dall'illustre prof. Taramelli tutta questa plaga acquifera».

Risulta pertanto che Taramelli e Marinelli sono perfettamente d'accordo.

Oltre ai tubi battuti or son due anni v'ha ancora di più!!...

Allo scopo di aumentare in via provvisoria la portata dell'esistente acquedotto di Qualso, poco discosto dalla galleria di raccolta, fin dall'estate scorsa furono battuti due altri tubi e tutti e due diedero abbondante getto. Immessi nell'esistente acquedotto da allora si ebbe sempre costante portata per circa un litro al minuto secondo.

Trattasi per ora di provvedere per Qualso e frazioni soltanto per due litri e di già con i due tubi battuti ed in funzione se ne ha per oltre la metà dell'acqua occorrente!!

E' possibile prova maggiore e più sicura?

Da TOLMEZZO

Partenza d'un magistrato

Ci scrivono, 2, (n.):

Oggi col treno delle ore 15,30 è partito il ben amato e distinto Presidente cav. avv. Giovanni Menegazzi traslocato a sua domanda da questo al Tribunale di Arezzo.

Ad ossequiarlo convennero alla stazione ferroviaria il signor Procuratore del Re cav. avv. Zamparo, il Sotto prefetto cav. avv. Bottecchia, tutti i magistrati, la rappresentanza Municipale, professionisti, funzionari delle cancellerie, il tenente dei carabinieri signor Ciuffoletti, capi d'ufficio, amici ed estimatori del partente col quale scambiarono affettuose strette di mano ed auguri di lieto avvenire.

Il cav. Menegazzi nei quasi tre anni di sua permanenza a questo Tribunale si era acquistato larga messe di stima ed affetto per la sua indiscussa competenza e rettitudine nell'amministrare la giustizia.

Per la spontanea dimostrazione di affetto tributatagli partì mesto e commosso, forse al pensiero che lascia fra noi la salma dell'adorata consorte rapita all'affetto suo e del figliuoletto Giulio lo scorso giugno.

Da CODROIPO

Lista dei Giurati - Per abbandono di animali - Vittima del tetano

Ci scrivono, 2, (n):

Con manifesto in data 1 corrente il sindaco di Codroipo avverte che a tutto il mese di luglio p. v., presso questo Municipio si troverà aperto il registro per l'inscrizione dei giurati.

Possono essere compresi in tale elenco i cittadini italiani che godono dei diritti civili e politici, che abbiano non meno di venticinque anni, nè più di sessantacinque e che siano compresi in una delle categorie di cui l'art. 2 della legge 8 giugno 1874 N. 1937.

Si rammenta che l'inscrizione è obbligatoria e coloro che non adempissero alle prescrizioni del suddetto manifesto saranno puniti con un'ammenda di lire 50 a sensi dell'art. 23 della stessa legge.

✱ Dal nostro vigile urbano Giuseppe Polentarutti venne elevata con travvenzione a carico di Franchi Amedeo di Angelo d'anni 23 da Noventa di Piave perchè sulla via Latisana lasciava incustodito il proprio cavallo attaccato ad un carro.

✱ Questa mattina alle ore 5 è morto il bambino Giavedoni Santo di Giuseppe di anni 9 di Codroipo per autointossicazione essendosi giorni fa ferito ad un piede giuocando sulla strada.

A nulla valsero le sollecite cure prestate dal nostro medico dottor Bertuzzi, perchè il male, che si riteneva dai famigliari di poca entità, aveva ormai fatto rapidamente il suo corso.

Da GEMONA

Per la chiusura domenicale dei negozi

Ci scrivono, 2, (n.):

A Tarcento oggi si tenne un'adunanza degli esercenti e negozianti della provincia per trattare sempre in merito alla chiusura domenicale dei negozi.

L'adunanza mi s'informa, riuscì numerosissima. Tutti, si può dire, i principali centri provinciali vi erano rappresentanti. Moltissime inoltre le adesioni di centri minori, o di quelli che, avvertiti forse troppo tardi, non han potuto inviare la propria rappresentanza. La discussione riuscì molto animata e si presero diverse decisioni, delle quali però non sono a conoscenza per ora.

Superfluo quasi il notare che gli intervenuti concordemente confermarono la grave crisi commerciale che si va subendo ovunque, in conseguenza della chiusura alla domenica, crisi che va ognor più aggravandosi.

Da PALMANOVA

Per protestare contro le disposizioni sul riposo festivo

Ci scrivono, 2, (n.):

Anche della nostra città una rappresentanza prese parte all'adunanza che ebbe luogo questa mane in Tarcento, per studiare il modo di far abrogare la nuova disposizione prefettizia che impone la chiusura dei negozi per le intere domeniche disposizione che effettivamente è grandemente dannosa per il maggior numero dei commercianti della provincia.

A Tarcento erano rappresentati tutti i capoluoghi meno quelli di Udine e Tolmezzo. Altra riunione avrà luogo il 14 maggio.

Speriamo che queste riunioni, che mirano al solo e giusto scopo di non lasciar ledere gl'interessi di chi, comunque, non sempre gravemente deve contribuire e di chi desidera lavorare, senza violare i sacrosanti diritti dei dipendenti che devono avere la loro meritata soddisfazione.

Da TARCENTO

Per l'ampliamento e illuminazione della stazione ferroviaria

Ci scrivono, 2, (n.):

La solerte presidenza della locale benemerita Società commercianti che tanto si occupa degl'interessi cittadini, tempo fa faceva istanza all'amministrazione delle Ferrovie dello tato per ottenere qualche lavoro di ampliamento alla stazione ferroviaria nonchè l'aumento dell'illuminazione. Ed oggi stesso la suddetta Presidenza ha ricevuto risposta che pei lavori di ampliamento l'amministrazione sta raccogliendo gli elementi per decidere, e assicurò inoltre che per l'illuminazione le trattative sono ormai a buon punto con la Società Friulana di Elettricità.

Speriamo che la decisione in merito all'ampliamento sarà senza dubbio favorevole e fra breve di avere intanto la luce.

Da RIVOLTO

Gli affari del conciliatore

Ci scrivono 2, (n.):

Durante l'anno 1913 si tennero udienze N. 9 per N. 11 cause introdotte delle quali terminarono senza sentenza N. 9. e con sentenza N. 2 con L. 17.50 di spese liquidate a favore dei vincitori. Venne riunito un consiglio di famiglia per tutela patrimonio.

Furono convalidate N. 23 licenze per finita escazione di beni immobili, mentre una fu inoltrata al Magistrato competente.

Nessuna causa venne trattata col beneficio del gratuito patrocinio.

Da PORDENONE

Il processo di Cordenons - I macellai e la chiusura domenicale

Ci scrivono, 2, (n.):

Il processo della Cassa Rurale di Cordenons è stato fissato per il 22 corrente presso il nostro Tribunale.

✱ Durante i mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre i macellai terranno aperti i propri negozi dalle ore 5 alle 10 ant.

Cronaca dello Sport

Treviso contro Udine

Domenica 5 aprile la nostra Associazione del Calcio ospiterà sul Campo di via Dante la I.a squadra del Treviso F. B. C.

Il match avrà inizio alle ore 15 e si svolgerà con qualsiasi tempo.

Vedi in IV. pagina le lettere da Resia, Buttrio e Cividale

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 2 APRILE)

Il furto nella Cancelleria della Pretura di Cividale

Si comincia alle ore 10.

Blasutig Olga, ostessa, conosce la Mingolo, Prima del fatto, in due mesi venne nella sua osteria 7-8 volte.

Il giorno 3 maggio 1913 venne alle 8 di mattina, alle 11, poi alle 1 o 1 e un quarto pom. ed era in compagnia della guardia Cantarutti. Uscì poi dall'osteria e ritornò dopo le 2 pomeridiane. Era seria e confusa. Interrogata dalla Olga le raccontò che, appena uscita dall'osteria, non ricorda da chi era stata chiamata dal vicepretore e aveva pianto. Non volle però dirle nulla di quanto le era accaduto.

Nel giorno appresso, era domenica, venne all'osteria, alle ore 8.30 pom. la Guardia Cantarutti, che raccontò d'essere stato a Orsaria.

La Mingolo parlava sempre del furto e in seguito fino al novembre venne nella sua osteria una ventina di volte.

La Mingolo parla sempre del furto in Pretura; ricordava la persona incontrata sulla scale, che, diceva, somigliava al Cozzarolo, eccetto i baffi.

Clamorosi incidenti

L'udienza sospesa

La teste, che è molto loquace, raccontò che nel mese di novembre la Mingolo era all'ospedale.

La teste andò a trovarla; la Mingolo non voleva dirle niente, ma pressata dalla teste disse che aveva sempre in pensiero il fatto dell'uomo che aveva incontrato.

— Olga. — Ma chi era?

— Quello incontrato sulle scale della Pretura.

— Era il Cozzarolo come dicevate sempre?

— Sì, sì, era lui.

A questo punto l'avvocato Driussi interrompe la teste perchè vorrebbe che le parole della teste fossero messe a verbale.

Avv. Bertacioli. S'oppone all'interruzione.

Driussi, riba tte.

Succede uno scambio di frasi aspre fra i due avvocati.

Interviene il Presidente che impone silenzio; ma gli avvocati continuano a gridare.

Il Presidente allora, molto eccitato, sospende l'udienza ed esce; gli avvocati continuano a scambiarsi frasi violente.

L'intervento del cav. nob. Farlatti fa ristabilire la calma; il presidente ritorna nell'aula e si riprende l'udienza.

Un confronto movimentato

Il Presidente fa ripete alla teste quanto ella disse all'ospitale, sul colloquio colla Mingolo.

Il confronto però s'aggira su tutto quello che si dissero le due donne a proposito del furto in Pretura.

La Mingolo che si trovava all'Ospitale mandò a chiamare l'Olga.

L'Olga racconta che la Mingolo le disse che l'uomo incontrato in Pretura era il Cozzarolo, come le aveva detto sempre.

La Mingolo sostiene che non fu lei a pronunciare la prima quel nome.

Fra le due donne succede un battibecco concitato, confondendo i loro colloqui all'osteria con la visita all'Ospitale.

La quistione principale sta in ciò: la Mingolo dice ch'essa non ebbe mai in mente il nome di Cozzarolo, che fu pronunciato da altri e lei allora disse soltanto che l'uomo che incontrò aveva con questo ultimo qualche somiglianza.

La Olga invece sostiene che la prima a pronunciare il nome di Cozzarolo era stata la Mingolo; aggiunge che poi questa ultima confermò che l'autore del furto era il Cozzarolo.

Finalmente il confronto finisce e si legge l'interrogatorio scritto della Olga Blasutig.

L'interrogatorio non differisce punto dalle deposizioni odierne della teste.

Innanzi al delegato e al giudice istruttore la teste sostenne sempre, quanto ebbe a deporre oggi.

CANTARUTTI GIOVANNI guardia municipale di Cividale.

Il giorno 3 maggio 1913 alle 12.45 vide la Mingolo ad andare in Pretura.

All'1.30 pom. circa il teste si trovava nell'osteria della Olga, entrò la Mingolo e sedette, mostrandosi molto pensierosa. Il teste le chiese che cosa avesse; la Mingolo gli rispose che aveva un grave pensiero, ma se parlava sarebbe morta, e tutti avrebbero avuto gravi dispiaceri.

Il teste, ritornato più tardi all'osteria seppe dalla Olga del furto in Pretura è allora si ricordò delle parole della Mingolo. Parlò quindi col delegato al quale riferì le parole della Mingolo, e aggiunse che sarebbe opportuno arrestarla, ma il delegato non seguì il suo consiglio.

Il giorno appresso, era domenica, il teste si recò ad Orsaria dalla Mingolo. Le richiese di nuovo sul fatto del furto ma non potè saper nulla.

Ritornato a Cividale riferì di nuovo al delegato i risultati della sua gita, insistendo che si sarebbe dovuto arrestarla.

Di nuovo un confronto

Viene richiamata la Mingolo, la quale nega quanto depone il Cantarutti intorno al discorso avuto con lei all'osteria della Olga. Il Cantarutti sostiene quanto disse, e il confronto viene esaurito senza incidenti.

Al teste Cantarutti vengono fatte alcune altre interrogazioni su circostanze speciali.

L'avvocato Bertacioli chiede al teste se la Mingolo si recava spesso dal delegato e dal Pretore.

Cantarutti. — Veramente sì; la si vedeva spesso andare dal delegato e in Pretura; non sa però quale fosse lo scopo delle sue visite.

A mezzogiorno viene sospesa questa movimentatissima mattinata giudiziaria.

L'udienza viene ripresa alle ore 14.

MANZINI ENRICA fu Giacomo di anni 53 di Cividale. Nel giorno del furto quando la donna portò la minestra ai detenuti il Cozzarolo si trovava nel corridoio della Pretura, egli distribuì la minestra e poi uscì verso le 12.20. La teste e il di lei martio sono custodi delle carceri.

RIEPPI GIUSEPPE fu Luigi, custode delle carceri. Vide il Cozzarolo a distribuire la minestra. Seppe del furto alle 2.30 pom.

Dopo distribuita la minestra il Cozzarolo venne da lui (il teste era in ufficio a scrivere) e mostrandogli l'orologio gli disse. Sono le 12.25 vado a casa a pranzo.

A domanda dell'avvocato Bertacioli risponde che parecchi giorni dopo l'arresto del Cozzarolo, venne a sapere che la Mingolo cambiava carte da lire 50 a Orsaria.

Il teste riferì queste voci al cancelliere.

FIOR MARIANNA è la donna che porta la minestra ai detenuti. Vide il Cozzarolo che le prese la minestra per distribuirla.

GUS CAROLINA fu Giovanni di Tolmino, domiciliata a Cividale, ostessa, madre della Olga. Nel giorno del furto venne la Mingolo nella sua osteria alle ore 10 e poi all'una. Ripete in complesso quanto depose la figlia.

Il 26 dicembre venne nella sua osteria un certo Fabio ora in America colla Mingolo. Questi disse alla teste che voleva salvare sua figlia; che se quest'ultima avesse modificato quanto aveva sentito a dire dalla Mingolo del furto, sarebbe ricompensata.

La teste rispose che sua figlia non aveva nulla da modificare.

VALLE FLOREANO di anni 58, ora a Udine, ma fino all'altro giorno ufficiale giudiziario a Cividale.

Nel giorno del furto chiuse la porta della sala d'udienza, lasciando la chiave nella toppa per di dentro.

SIRCH cav. Giuseppe fu Domenico di anni 58.

Ebbe alle proprie dipendenze il Cozzarolo, parecchi anni fa, si preparava allora per gli esami di commesso daziario.

Ebbe due lagnanze durante il tempo che rimase al suo servizio; ma queste lagnanze non furono la causa del licenziamento.

SCIPIONE IGINO di Orsaria. — Dopo il furto sentì a dire che la Mingolo aveva cambiato una carta da lire 50.

Il teste rispose che non si meravigliava essendochè suo marito era ritornato dalla Germania.

PIVA MICHELE fu Pietro di anni 28. Era col Cozzarolo impiegato al dazio. Si diceva che il Cozzarolo si fosse appropriato di un salame.

FANTUZZI ANTONIO fu Mattia di anni 71, ex custode delle carceri a Cividale. Si ricorda che un giorno un detenuto consegnò una certa somma che prese in consegna il Cozzarolo; quando il detenuto ebbe di ritorno il denaro gli mancavano lire 4.

MITRI PIETRO fu Domenico. — Nell'ottobre 1912 dovette andare nelle carceri di Cividale. Consegnò lire 120; quando venne dimesso dal carcere e gli venne ritornato il denaro mancavano lire 4.

Il Fantuzzi, che gli restituì la somma disse che i denari gli erano stati dati dal Cozzarolo.

ELISABETTA BELLINA di anni 78, è impedita di venire da Milano, perchè ammalata.

L'avvocato Driussi si oppone alla lettura.

ORSO GIACOMO di anni 54. L'anno scorso abitava a Orsaria.

La Mingolo gli raccontò del furto avvenuto il giorno dopo il fatto. Dieci giorni dopo gli disse che se avesse parlato per lei la sarebbe andata male.

Viene richiamata la Mingolo, che nega quanto dice il teste.

Il P. M. domanda l'arresto della Mingolo

Il Pubblico Ministero chiede la parola e si domanda se si può assistere al comportamento della Mingolo che già con quattro testi è in contraddizione, e nega affermazioni precise che essa fece a questi testi.

Conclude chiedendo che la Mingolo venga incriminata per falsa testimonianza, per reticenza e complicità, e che il Tribunale ordini il suo immediato arresto in udienza; chiede pure la sospensione del processo.

Avvocato Bertacioli della P. C. dice che la Mingolo è reticente e in continuo mendacio e fa contro la stessa una terribile requisitoria appoggiando pienamente le proposte del P. M.

L'avvocato Driussi non comprende perchè il P. M. voglia l'arresto della Mingolo? Per complicità? Ma quanto la teste ha detto in udienza aveva già detto in istruttoria, e pure il giudice istruttore non trovò nessuna ragione per incriminarla e farla arrestare.

Dice che vi sono due donne in contraddizione: non sa perchè si debba credere alla Blasutig piuttosto che alla Mingolo?

Dice poi che per la difesa del Cozzarolo non ha interesse se la Mingolo viene arrestata o meno.

Ribatte energicamente tutte le ragioni escogitate per giustificare l'arresto della Mingolo. Sarebbe una forma di coercizione contro la stessa per obbligarla a parlare che certo nulla conferirebbe alla serietà della causa.

Conclude opponendosi all'arresto della Mingolo e in via subordinata chiede la prosecuzione del processo.

Il processo rinviato

Il Tribunale si ritira e dopo circa un'ora di permanenza in Camera di Consiglio pronuncia ordinanza motivata che incrimina la teste Mingolo Cornelia, ne ordina l'immediato arresto e rinvia il processo a nuovo ruolo.

Nel pubblico si fanno vivissimi commenti per questa udienza burrascosa e per l'impreveduta provvisoria sospensione della causa.

CRONACA CITTADINA

All'Ippodromo di Planis

Fervono i preparativi per il grandioso concorso ippico indetto dalla Società Ip. Friulana, sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Conte di Torino, che si terrà sul nuovo Ippodromo di Planis i giorni 18, 19, 23 del corrente mese.

Diverse squadre di operai sono scaglionate all'opera di compimento della pista che dovrà esser percorsa dai concorrenti alle diverse gare.

Spaziose tribune sono già state collocate, e mancano soltanto degli ultimi rintocchi d'abbellimento; nel mezzo a queste vi troneggia una più alta ove prenderà possesso la Giuria del concorso.

Alla destra e disposta una spaziosa gradinata che accoglierà la fiumana di cittadini e forestieri che presenzieranno alle interessanti gare.

Anche gli ostacoli sparsi lungo la pista sono quasi al termine.

Interrogando un egregio signore del comitato ci assicurò che i lavori saranno completati entro la ventura settimana, e noi siamo ripromessi di farci un'altra visitina, prima delle gare, ad opera compiuta.

lui

Cospicua elargizione per la fiera di beneficenza

Il comm. Bonaldo Stringher nella fortunata ricorrenza del sessantesimo anniversario delle nozze de' Suoi buoni e virtuosi genitori, elargì la cospicua somma di lire 500 per la prossima Fiera di beneficenza.

Per tale atto, veramente munifico, le tre istituzioni beneficate, colle espressioni della più sentita riconoscenza, porgono all'illustre concittadino vivi ringraziamenti.

Domenico De Candido

Ieri mattina è morto, dopo brevissima malattia, il signor Domenico De Candido, il notissimo proprietario della farmacia omonima e inventore dell'*Amaro d'Udine* ch'egli seppe lanciare anche oltre la cerchia dei confini d'Italia in lontane regioni.

Domenico De Candido era un uomo attivissimo e quando si assumeva un incarico, adempiva con coscienza agli obblighi assuntisi, e se anche non riusciva non era certo perchè gli facesse difetto la volontà di operar bene.

Faceva parte di parecchie associazioni, e ai suoi tempi fu una delle colonne dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Ora Egli era vicepresidente della Società farmaceutica friulana, presidente del Comitato sanitario della Società operaia, revisore dei conti all'Associazione Commercianti, ecc.

Domenico De Candido fu sopratutto un grande galantuomo, affabile sempre e gentile con tutti.

Alla memoria dell'uomo buono e cortese un mesto ricordo; alla vedova e agli altri congiunti sincere condoglianze.

Chiusura delle Farmacie

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti ci comunica che oggi «dalle 15.30 alle 17 durante le onoranze funebri al compianto collega signor Domenico De Candido, si chiuderanno in omaggio pietoso all'Estinto, tutte le Farmacie della Città, eccettuata la Farmacia Beltrame alla Loggia che rimane aperta per i casi d'urgenza»

Un biglietto da lire 10 falso

Nel pomeriggio di ieri certo Enrico Giacomini fu Giuseppe da Colosomano (Buia) si recò dal cambiavalute in Piazza Mercatonovo a cambiare in spezzati un biglietto da lire 10.

Il padrone si accorse che le lire 10 erano false. Sequestrò il biglietto e volle che il Giacomini andasse in questura, ove venne sottoposto a un minuzioso interrogatorio sulla provenienza delle suddette lire 10.

Il Giacomini potè pravare che quelle 10 lire le prese in buona fede, e perciò venne rilasciato.

Un friulano arrestato a Milano per 100 lire false

I giornali di Milano recano che in Viale Monza, nella bottiglieria condotta da Luigi Beltrà si presentava ieri un individuo che, comandato un bicchierino di marsala, offriva per il pagamento un biglietto falso da cento lire.

Il proprietario avvertiva del fatto i carabinieri di Viale Brianza, che giunti tosto sul luogo, arrestavano l'individuo. Egli è certo Luigi Guzzetti,

di 32 anni da Udine, abitante a Milano all'Albergo popolare.

Borseggio o smarrimento?

Ieri mattina Eugenia Binello di Pietro di anni 37 comperò delle uova in mercato del pollame in Via Zanon. Dopo eseguito il pagamento mise il portamonete, che conteneva lire 47, nel seno. Allontanatasi dal mercato si accorse che il portamonete era sparito. Ritornò subito dalla donna che le aveva venduto le uova, ma quella nulla potè dirgli del portamonete perchè nulla sapeva.

La Binello denunciò subito il fatto al vigile urbano di guardia, che estese rapporto.

La Binello crede di essere stata borseggiata, ma non è escluso invece che essa abbia smarrito il portamonete.

Si frattura il femore

Vendramini Alice di Giovanni di anni 4 di Cerneglons giuocando cadde e si fratturò il femore destro. Venne trasportata all'Ospitale, ove fu accolta e dichiarata guaribile in 43 giorni.

Una grave caduta

— Anche Barnaba Zilli di Feletto Umberto fu accolto nel Pio Luogo, avendo riportato la frattura esposta della gamba sinistra in seguito a caduta accidentale.

Guarirà in circa due mesi.

Ambidue furono medicati dal dott. Fabiani.

Banda municipale

Programma dei pezzi che la Banda Municipale eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele questa sera dalle ore 19.30 alle 21.

1. Coro dei soldati — Faust — Gounod
2. Preghiera e Finale II.o — Guglielmo Tell — Rossini
3. Incantesimo del Venerdì Santo — Parsifal — Wagner
4. Atto IV.o — Lucia di Lammermoör — Donizzetti
5. Ouverture — Cleopatra — Mancinelli.

Mercato bovino di ieri

Entrati 2 buoi; il paio venne venduto a lire 900.

Entrate vacche 90, vendute 51 da lire 172 a lire 595.

Entrati Vitelli 101, venduti 60 da lire 55 a lire 295.

Una vacca venne venduta a peso morto a lire 152 il q.le.

Due vitelli venduti a peso vivo a lire 1 a lire 105 al chilogramma.

Un vitello venduto a peso morto a lire 1.20 al chilogrmmo.

Cronaca degli affari

La Società Zugolo e Arduino, lavorazione marmi si sciolse.

L'azienda continua per conto del signor Arduino Attilio che assume debiti e crediti e corre sotto la ragione Arduino Attilio successore a Zugolo Francesco.

Beneficenza

La signora Annita Scala, vedova del comm. Generale Raffaele Terasona ad onorare la memoria elargì alla Società dei Veterani e Reduci l'egregia somma di lire 100.

La egregia signora Luigia Rubini vedova Scala ha elargito lire 50 ed i di lei figli signori cav. Vittorio Scala e Teresa Donato Scala lire 25 per ognuno per onorare la memoria del compianto generale comm. Raffaele Terasona a questa Casa di Ricovero.

Offerte alla aDnte Alighieri in morte di Pietro Ruggeri: Domenico Terenzani lire 1.50.

Teatro Sociale
NOVO CINE
Marcantonio e Cleopatra

Questa sera spettacolo teatrale con la prima rappresentazione del capolavoro MARCANTONIO e CLEOPATRA. — Grandiosa ricostruzione storica divisa in cinque parti della celeberrima Casa CINES di Roma, editrice del «Quo Vadis?».

La messa in scena di questo nuovo lavoro storico è quanto si può immaginare di più accurato e preciso. I costumi e le scene espressamente disegnati da valenti artisti danno una visione perfetta dei tempi e dei luogni cui si svolge il soggetto storico.

Anche in questa film l'arte del pittore Guazzoni, che già tanto entusiasmo destò col «Quo Vadis?» ha saputo mostrare quanto nobilmente egli senta l'arte cinematografica.

Figurano nell'azione: Senatori, soldati, schiavi, popolo ecc, nonchè leoni, leopardi e coccodrilli. — Scelta orchestra accompagnerà la proiezione.

Questa sera la rappresentazione incomincierà alle ore 20.30 e così pure domani.

Domenica 2 rappresentazioni: la prima alle ore 15.30 e la seconda alle ore 20.30.

La vendita dei palchi e poltrone viene fatta al camerino del teatro.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Lo splendido programma di ieri sera richiamò al nostro Minerva una grande quantità di pubblico. Ed invero il bellissimo dramma OMBRA E LUCE fu ammiratissimo sia per il suo soggetto come pure per la magnifica messa in scena. L'interpretazione fatta dai bravi artisti è impeccabile.

Gran successo ottenne Cuttica con le sue originalissime trovate.

Oggi grande debutto di MISS LHERRIS LENCA insuperabile amazzone che monterà il suo superbo cavallo ammaestrato all'alta scuola. Più farà lavorare i suoi quattordici cani.

Questa sera serata d'addio della tanto applaudita stella italiana LIANA DELSA e del bravo artista Agostino il marinaio.

Il teatro si apre alle ore 13 e mezza.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I COMMENTI DELLA STAMPA
alle dichiarazioni del Governo

ROMA, 2, — La *Tribuna*, commentando il discorso dell'on. Salandra, dice che esso porge in ogni parte il tradizionale ramo d'olivo. In esso è una predominante preoccupazione di calma, d'equilibro e di pacificazione.

Il nuovo Ministero soggiunge la *Tribuna* affacciandosi alla visione del paese sembra abbia voluto e voglia rendersi conto delle sue necessità pratiche di ogni ordine e pare si proponga di dirigere ogni sforzo a soddisfarle, senza pretese eccessive, avendo sempre ad occhio la misura del possibile.

E questo, in tanto, per quanto riguarda le intenzioni, è un bene.

Il Ministero, continua la *Tribuna*, si mostra così lontano da velleità di contrapposizione all'opera del Ministero, che lo ha preceduto, che incomincia con allargare di parecchi punti il programma da questo affermato. Così accetta i provvedimenti tributari, che erano nel programma dell'on. Giolitti, pur avvertendo che essi possono subire modificazioni e correzioni, che del resto erano attese da chi li aveva presentati.

L'accenno all'imposta progressiva sul reddito rimane per ora nello sfondo, come cosa che richieda autorevole e più profonda disamina, ma come tendenza e necessità confermata La proposta dell'imposta progressivaè ormai patrimonio comune.

Altri progetti del precedente ministero sono pure mantenuti e i più importanti, come quelli sull'istruzione sulla legislazione sociale, sui conflitti fra capitale e lavoro e sulla estensione ai lavoratori agricoli delle providenze in favore dei lavoratori manifatturieri.

L'inclusione di questi provvedimenti dimostra la continuità della politica che deriva dalla necessità e dalle convenienze sociali.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'impressione provocata dalle dichiarazioni ministeriali nei circoli parlamentari è che l'on. Salandra ha saputo affrontare e superare con decoro le gravi difficoltà che gli si presentavano, mantenendo un tono misurato, ma dignitoso, dimostrando una modestia che non è umiltà, un equilibrio che non è reticenza.

Vedremo in seguito in quale modo gli amici dell'on. Giolitti riconosceranno all'on. Salandra i meriti della sua prudenza e cortesia.

Pur non essendosi presentato, conclude il *Giornale d'Italia* in veste di censore del passato Ministero, l'on. Salandra ha dovuto fissare alcune verità che l'on. Giolitti non aveva esposto al paese.

Come voteranno i gruppi
dell'estrema sinistra
La riunione dei radicali

ROMA, 2. — Stamane, alle 10.40 si sono riuniti i radicali e alle 11 i socialisti ufficiali.

Iradicli erano 42. Presiedeva l'on. Pantano. Dopo lunga discussione è stato votato questo ordine del giorno proposto dall'on. Cotugno:

«Il gruppo parlamentare radicale, riaffermando la necessità della disciplina dei suoi componenti in confronto dei precedenti deliberati, passa all'ordine del giorno».

Questo ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

Sulla situazione politica è stato deliberato questo ordine del giorno presentato dall'on. Pietravalle:

«Il gruppo parlamentare radicale, constatando la costituzione del gabinetto presieduto dallo'n. Salandra, riaffermando la necessità di continuare la sua azione per una sempre più precisa differenziazione dei partiti nella Camera e nel Paese, delibera di votare la opposizione al presente Ministero».

E' stato delegato a parlare sulle comunicazioni del governo, a nome del gruppo l'on. Pantano. Il gruppo ha poi incaricato gli on. Mosti, Gianpietro, Gasparotto e La Pegna di studiare la questione dei ferrovieri e di riferire alla prossima riunione del gruppo che si terrà sabato.

I socialisti ufficiali

I socialisti ufficiale erano pure in numero considerevole. Essi senza discussione hanno deliberato l'opposizione al gabinetto e hanno incaricato gli on. Pietro Chiesa, Lucci Raimondo, di parlare sulle comunicazioni del governo.

I socialisti riformisti

Stasera si sono adunati i socialisti riformisti ed hanno deciso di affermare la loro opposizione al Ministero. Furono incaricati di parlare Celli e Valignni già iscritti.

L'on. Bissolati parlerà alle dichiarazioni di voto.

L'elezione di Sant'Arcangelo

ROMA, 2. — Con regio decreto in data odierna si convoca per il giorno 3 maggio 1914 (e occorrendo seconda votazione pel giorno successivo) il collegio elettorale di San Arcangelo di Romagna.

Movimento di prefetti

ROMA, 2. — Con regi decreti odierni è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Seri comm. dott. Cosimo già prefetto a Reggio Calabria trasferito ad Avellino e confermato a Reggio Calabria.

Sansone comm. dott. Diodato già prefetto di Avellino trasferito a Reggio Calabria e destinato a Cosenza.

Lozzi comm. dott. Filoteo prefetto di Cosenza è destinato ad Avellino.

L'imperatrice di Germania a Venezia

VENEZIA, 2 — Alle ore 18.45 l'imperatrice di Germania, accompagnata dal principe Gioacchino e dalla dama, fu ricevuta dalle autorità, dall'ambasciatore von Flotow, dal console tedesco Reichsteiner, dal comandante dell'*Hohenzollern*, dalle notabilità, dall'assessore anziano Valier che offerse, in nome della città, un mazzo di orchidee.

Altri due mazzi offrirono la moglie e la figlia del console.

La folla addensata nel piazzale della stazione acclamò fragorosamente l'imperatrice che fu applaudita lungo tutto il percorso della lancia a 12 remi fino all'*Hohenzollern*. La nave partirà domattina alle sette per Corfù.

Il ritorno da Roma a Verona del "P. 5"

VERONA, 2. — Alle ore 10.50, proveniente da Vigna di Valle, il dirigibile militare «P. 5» attraversava la città diretto all'«hangar» di Bosco Mantico, reduce dai «raid» Verona-Jesi-Roma e ritorno.

La conclusione dell'inchiesta alla Camera francese

PARIGI, 2. — (Camera dei deputati). — Nella seduta antimeridiana si discute il progetto per l'imposta della rendita francese.

Il ministro delle finanze Renouldl, rispondendo ad alcuni oratori dichiara inamissibile che la cedola di rendita sfugga all'imposta generale del reddito inoltre non esige alcun impegno dello stato di non tassare mai la rendita. La discussione generale è chiusa. Si approva il passaggio alla discussione degli articoli.

PARIGI, 2. — (Camera dei deputati. Seduta pomeridiana). — L'aula è gremita, le tribune sono affollate da pubblico numerosissimo accorso ad assistere alla discussione sulle conclusioni della commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

La Camera approva anzitutto vari progetti di legge. Soltanto alle 5 inizia la discussione delle conclusioni.

Iaures deplora tale ritardo.

Delahaye, membro dimissionario della commissione, sale alla tribuna e dichiara che vuol compiere opera di magistrato non di uomo politico.

Legge quindi una contro relazione che egli oppone agli ordini del giorno più o meno politici della commissione. L'oratore esamina anzitutto l'azione dei magistrati. Dice che il procuratore generale Fabre non commise una scorrettezza ma la permise. Secondo l'oratore è più colpevole Bidault Delisle a causa della influenza esplicata da Monis e Caillaux. L'oratore rende un caloroso omaggio alla memoria di Calmette e deplora che Hebrard ed Escaguel che non ebbero il coraggio di confermare gli articoli dei loro giornali. Dichiara poscia di non volersi occupare del passato di Caillaux, nondimeno gli rimprovera d'avere offerto nel Congo più di quanto gli si domandava e di avere spinto l'incoscienza fino a confessare d'avere voluto nascondere i saccheggi al risparmio francese che Calmette stava per denunciare. Il passato di Caillaux dice l'oratore è sintetizato in queste parole di un senatore: «Sono cose da alta Corte».

Il discorso della Corona a Madrid e il trattato italo-spagnuolo

MADRID, 2. — Nel discorso del trono letto al Senato, in occasione dell'apertura della sessione delle Cortes ,il re disse: Il mio governo desiderando di favorire gli interessi della nostra patria dedica a questo lato dell'economia nazionale tutta l'attenzione che merita. Possiamo già annunciare alle Cortes la conclusione dei negoziati coll'Italia mediante una convenzione che a suo tempo sarà sottoposta alla vostra approvazione e costituisce la prova non solo dei sentimenti amichevoli unenti le due nazioni, ma anche del proposito che ci ispira di consolidarle maggiormente col rinnovamento dei loro trattati di commercio.

La torpediniera 358 perduta

TOLONE, 2. — La torpediniera 358 è affondata al punto in cui il mare raggiunge 35 metri di profondità e donde non può essere tratta a galla. Perciò fu ordinato telegraficamente alle flottiglie delle torpediniere che si trovano al Capo Lardier per effettuare esercizi di scuola di pilotaggio di rientrare al più prestó a Tolone.

La torpediniera 358 affondò assai rapidamente.

La flottiglia oltre ad eseguire esercizi di scuola di pilotaggio segnalava anche la rotta degli idroaereoplani diretti da Tolone a Monaco.

L'accoglienza fatta ai principi di Prussia a Santiago del Cilè

SANTIAGO DEL CILE, 2. — Il principe e la principessa Enrico di Prussia sono giunti con treno speciale. Il ministro degli esteri Willegas, i generali, le società tedesche si trovavano ad attenderli alla stazione. Willegas diede il benvenuto ai principi.

All'arrivo la colonia germanica cantò l'inno tedesco. L'acoglienza fu entusiastica

La mediazione della Rumania per le isole dell' Egeo

COSTANTINOPOLI, 2. — Il generale rumeno Coanda e la legazione di Romania furono ricevute dal Gran Visir. Nella lunga conversazione essi trattarono la questione delle isole occupate dalla Grecia e della mediazione della Rumenia. Coanda visitò poscia l'ambasciatore di Russia.

160 pescatori di foche alla deriva sopra un banco di ghiaccio

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 2. — Viene segnalato un grande disastro avvenuto alla pesca delle foche.

Centosessanta uomini del vapore *New Foundland* furono portati alla deriva su un banco di ghiaccio durante una furiosa tempesta di neve che continua da 48 ore.

Ne sono stati ritrovati 50 tra morti e feriti.

Parecchie navi si sono recate alla ricerca dei mancanti.

Un terribile incendio nella Florida distrugge quattro alberghi

NEW YORK, 2. — *Un telegramma da Iacksonville (Florida) annuncia che stamane è scoppiato un incendio a Sainte Augustine. Le fiamme distrussero 4 alberghi per touristes. Vi sono parecchi morti.*

IL CAMBIO

ROMA, 2. — Il cambio per domani è 100.43.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Stamane alle ore 6 dopo breve malattia spirava

Domenico De Candido

Vicepres. dell'ordine dei farmacisti della Provincia di Udine

La moglie Laura Cucchini, le cognate, i cognati Eugenio ed ing. Erminio, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 2 Aprile 1914

I funerali seguiranno Venerdì 3 corrente alle ore 15.30 partendo dalla casa sita in Via dell'Ospitale n. 2.

Da RESIA

La strada Oseacco-Resiutta è un fatto compiuto - Il collaudo del telefono

Ci scrivono 30 (irt).

Concordia di popolo e tenacia di intendimenti ebbero ieri il meritato premio nel compimento della strada carreggiabile Oseacco, per Gniva e Cantiere Società Boschi, a Resiutta.

Questo lavoro, che per lunga serie di anni fu creduto inattuabile, è oggi portato a compimento mercè l'attività instancabile del nostro egregio sindaco signor Vito Madotto al quale si deve l'iniziativa dell'opera ed il sacrificio continuo di tempo e denaro per raggiungere il nobile scopo di dare alla dimenticata frazione di Oseacco, che per numero di abitanti costituisce il maggior centro del Comune, un mezzo di comunicazione di cui stette per secoli priva, obbligando le povere donne a fatiche eccessive per trasportare a spalle pesi e merci che oggi si possono comodamente trasportare con carri e carrette lungo la strada testè ultimata.

E' titolo di lode per l'egregio sig. Sindaco, per i suoi coadiutori Di Lenardo Giovanni ed Antonio e Chinese Giovanni nonchè per l'intera popolazione di Oseacco, l'aver voluto e saputo condurre a termine il bellissimo lavoro senza indugi e con la prestazione gratuita dell'opera, senza oneri per il Comune se si eccettui una modesta spesa per i pochi manufatti e per gli strumenti e arnesi di lavoro.

Insomma in quattro inverni, con una spesa limitatissima e che raggiunge a mala pena le 5000 lire di cui più di 2000 raccolte per oblazioni dal signor Di Lenardo Giovanni negoziante di Graz con le 800 offerte dall'Impresa Erasmo Micossi di Pontebba, si è fatto un lavoro che, se fosse stato regolarmente appaltato a sensi di legge, avrebbe costato non meno di 30 o 40 mila lire.

Fu quindi un vero miracolo di tenacia e di buon volere che fa onore ai buoni Oseacchesi e Gnivesi ed ai promotori dell'importante ed umanitaria opera, indice di civiltà e di progresso!

✱ Coll'intervento dell'ingegnere direttore compartimentale dei telefoni del Veneto e del Direttore della Società telefonica «Alto Veneto» di Pordenone venne sabato scorso eseguito il collaudo della nostra linea telefonica senza nessuna solennità ed in forma dimessa e quasi privata.

Segnaliamo ugualmente questo fatto importante nello svolgersi dei mezzi di comunicazione oggidì più necessari che mai anche in questa vallata dove si sente un soffio di vita nuova e si manifesta un'aspirazione sempre crescente verso il raggiungimento di finalità che rispondono al progredito spirito dei tempi.

La cabina è collocata nei locali della trattoria Lettig in Prato e cominciò a funzionare appena effettuato il collaudo.

X.

Da BUTTRIO

Latteria - Scenate - Varie

Ci scrivono 1 (rit):

In seguito a quanto vi scrissi in altra mia, in proposito della locale istituenda latteria sociale, posso dirvi che fra poco essa sarà un fatto compiuto, A tale scopo si inscrissero numerosissimi i soci e fu eletto un consiglio di presidenza, composto dal venerando garibaldino ed antico medico di Fagagna, ora residente tra noi — il dott. Filotimo Danieli senjore, quale presidente — e di numerosi consiglieri agricoltori, tutte persone intelligenti e benevise nel Comune. — Detto consiglio ha spesso ora delle laboriose riunioni e per dar evasione alle formalità indispensabili e per provvedere tutto quanto concerne il funzionamento di una latteria.

Dato questo sano risveglio, fin d'ora formulo voti ed auguri che tale benefica istituzione agricola sotto si buoni auspici possa porsi presto in attività e apportare poi costantemente quei vantaggi che ovunque ripromette.

✱ L'altra sera in seguito alla consuetudinaria «batterella» che da parecchie sere, si fa ad un buon diavolo di qui, vedovo con cinque figli, passato a seconde nozze con una formosa giovane, non certamente sua coetanea, ebbesi a verificare una scenata... disgustosa.

Il nostro reverendo prevosto sotto l'aspetto di un agente dell'ordine (ed abitante in prossimità della casa del novello sposo) riusciva a tener lontano da lì gli scampananti monelli e redarguì altro scampanante cinquantonne che non l'ubbidiva.

Ma il dimostrante cinquantenne o quanto dicesi piuttosto alticcio, ritenendosi provocato reagì a sua volta e con mali tratti e peggiori parole, da non ridirsi, sicchè s'ebbe una scenata si poco edificante che tutti, della moltitudine presente deplorarono...

Nell'indomani il reverendo credette bene di accennare vagamente il «fattaccio» dall'altare, dichiarando di perdonare e di tirare un velo su tuttociò.

✱ Ci piace rivolgere un pubblico plauso allo stradino comunale Favenzi Pietro, che durante lo scorso inverno di sua spontanea volontà si sottopose a speciali ed improbe fatiche per sistemare ancor meglio i tratti di via Comunale nelle frazioni di Camino e Caminetto, per cui questi tratti presentemente sono i migliori di tutti gli altri allo stradale appartenente al nostro comune.

Da CIVIDALE

Beneficenza

Ci scrivono, 2, (n.):

Per domenica prossima venne disposto che dalla Cucina della Casa di Ricovero, funzionante da «Cucina economica» venga fatta una distribuzione straordinaria di pane e carne a tutti gli inscritti.

Ciò indipendentemente alla ordinaria distribuzione giornaliera.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10. O. 6.5. D 8. 10. A. 10.14, A.15.50 D. 17.15, O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 18?

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. A 15.45, D. 17.58. D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26. D. 6.55, 8.20, 9.58 D. 11.25. A 13.10. D. 15.35, A. 17. 22 D. 20.11. L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 17.45.20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8. A. 13.50. 20.1

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.56, 0.17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.53

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.37, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7,40, 9.28, 12.52, 15.?0 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8 8 - 10 37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15 6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

I cambi e le borse italiane

Francia (oro) 100 41, Londra (sterline) 25.28 Germania (marchi) 123 64 Austria (corone) 105.22 Pietroburgo rubli] 266 21, Rumenia (lei) —,— Nuova York dollari] 5,21, Turchia [lire turche] 21.53

Chiusura Borsa di Milano, 2

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 96.57. fine aprile idem 96 40 idem 3.1/2 0/0 95 40.

Azioni: Banca d'Italia 1394.— Banca Commer Ital. 782.75 Credito Ital. 524 = Ferrovie Medit, 223 — Naviga. Gen. It 401,=. Società Veneta 114.50.

Azioni: Londra 15.14. Svizzera 100.40.

Chiusura Borsa di Genova, 2

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 96 07. id. id fine aprile 96 37 Italiana. 3 1/2 0/0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 1394 50 Banca Commer. Ital 783.25 Credito Ita 525 — Ferrovie Merid. 520 —, id. Medit 222 75, Nav. Gen. Ital 399.50. Raff. Ligure Lombarda 318 50 Acciaierie Terni 514 Eridania 596 = Ansaldo Armstrong e C. 2 3 50

Chiusura Borsa di Parigi, 2

Rendita. Francese 3 0/0 86 82 Italiana 3. 1/2 0/0 95.80 Cambio Londra a vista 25 18 Consolidato Ing. 2 3/4 0/0 76 3/4 Obblig. Ferr Lombarde 257.—. Cambio su Italia 99 56 Rendita Turca 93 20 Rend. Russa 1 7 id 43 8 1906 102 70 id. 1900 83.72 Portoghese 64.1. Banca Commerciale 822.—